

Il piano anti-freddo

Clochard, i ricoveri in piazza d'Armi

Addio container alla Pellerina. Questo inverno i senza fissa dimora saranno accolti in piazza D'Armi. La struttura per l'emergenza freddo è in fase di allestimento all'interno dell'area di sosta di corso Monte Lungo e aprirà i battenti lunedì. «Sono felice per la chiusura degli spazi della Pellerina perché era un luogo le cui modalità e le condizioni di accoglienza poco dignitose mi facevano sentire a disagio», è il commento dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. In realtà i container, che potranno ospitare un centinaio di senza tetto, saranno gli stessi, «perché innanzitutto abbiamo deciso di trovare un luogo più centrale, ma stiamo lavorando per il loro superamento», spiega l'assessora al Welfare Sonia Schellino, che ammette di aver proposto persino i Giardini Reali, per poi essere bloccata dalla sindaca Chiara Appendino. La prima cittadina ribadisce, invece, la sua contrarietà al «daspo urbano. La persona deve essere al centro della nostra azione, con la creazione di percorsi autonomi e più strutturati». Il Piano di contrasto alla povertà che la Città di Torino ha realizzato in collaborazione con Arcidiocesi, Caritas, Terzo Settore, Asl e Compagnia di San Paolo prevede così 670 posti per l'accoglienza notturna nei mesi invernali, da dicembre a marzo, 274 in più rispetto al resto dell'anno. L'orario di accoglienza verrà prolungato dalle 17 alle 9 e nascerà l'housing first, che permetterà a 50 homeless di vivere in una casa e tornare così a una vita normale. (g. ric.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

carabinieri
della SERS
TORINO
P.N. 6

+



REPORTERS

Cesare Nosiglia

“Il dormitorio sia un passaggio per ricostruire le persone”

Anche in questo inverno l'Arcivescovado si riempirà di persone senza dimora - 25 in «Casa Betania» oltre ai 5 ospiti nella casa del vescovo - che hanno bisogno di un tetto, ma anche di cercare una via per uscire dall'emarginazione. «Centralità della persona - ha spiegato l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia - vuol dire trasformare una soluzione di emergenza in una prospettiva di percorso. L'obiettivo è usare il servizio di dormitorio per avviare un approccio complessivo ai problemi dell'individuo con una presa in carico complessiva. L'anno scorso le persone che abbiamo accolto in Arcivescovado hanno detto cosa era per loro l'esperienza: aver costruito una comunità. La sera tornavano in un tessuto di relazioni, non in un posto letto. Dobbiamo ancora lottare per un'accoglienza diffusa che sensibilizzi la nostra città e i comuni dell'area metropolitana a creare non solo servizi ma percorsi di promozione umana con azioni coordinate tra loro». La Diocesi - che accoglierà le stesse persone per i cinque mesi del freddo - mette a disposizione 110 posti con la previsione di arrivare a 150, ripartiti in sei accoglienze da 15 a 25 posti per rendere il servizio più umanizzante possibile. Due sedi, in particolare, Villa Pellizzari e Comunità Superga, sono destinate a persone senza dimora con dipendenze, mentre un'altra, in corso Casale, è dedicata alle donne. Altre accoglienze per 40 posti letto sono al Seminario Metropolitano e attivi sono i due centri diurni La Sosta di via Giolitti e Il Balsamo di Filomena, per homeless malati, in Arcivescovado. M. T. M. —

LA STAMPA
PAGE. 47

Il rifugio salva-vita in piazza d'Armi "Potrà ospitare oltre 100 clochard"

Via al piano anti-freddo. Appendino: mettiamo la dignità al centro della nostra azione

MARIA TERESA MARTINENGO

Il «villaggio» di container che ogni inverno viene allestito in funzione «salvavita» per le persone senza dimora è in fase di posizionamento in piazza d'Armi. L'assessorato comunale alle Politiche sociali ce l'ha fatta a portarlo in un luogo decisamente più centrale della città rispetto alla Pellerina. E più gradito - sperano gli operatori del sociale - agli homeless che sfidano le notti di gelo sotto i portici e nelle nicchie delle vetrine. L'allestimento dei cento posti (ampliabili, in caso di necessità, dalla Croce Rossa) in una zona più accessibile è una delle numerose novità che potenzieranno in questo inverno i servizi di accoglienza e che ieri l'assessora Sonia Schellino ha illustrato, presente la sindaca Chiara Appendino, l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il direttore generale della Città della Salute, Fabio Alberti, Fabrizio Ghisio di Confcooperative. Un'altra è l'allungamento dell'orario dei dormitori, in funzione dalle 17 alle 9 del mattino.

I nuovi presidi

Il numero dei posti letto salirà dagli abituali 375 agli attuali 689. La Diocesi con la Caritas ne assicura un centinaio, con la possibilità di arrivare a 150. Tra questi i 15 di «Protagonista Donna», accoglienza femminile presso la Rsa Carlo Alberto di corso Casale. Nuovi sono anche i 45 posti del Cottolengo che entra nella rete delle strutture che collaborano con la Città (con Asili Notturni Umberto I, parrocchia San Luca, Sermig, Bartolomeo & C., Camilliani, suore di Madre Teresa, associazione Damamar). Raddoppia il servizio di Boa Urbana Mobile con operatori che di notte contattano, monitorano e offrono assistenza alle persone che dormono all'aperto. E resta aperto anche di sabato e domenica l'ambulatorio socio-sanitario «Roberto Gam-

ba» di via Sacchi 49, a pochi passi da Porta Nuova, gestito in collaborazione con l'Asl.

Contrasto alla povertà

«Il potenziamento dei servizi per le persone senza dimora è collocato all'interno del Piano di contrasto alla povertà per la parte di popolazione più fragile economicamente e socialmente. Lo facciamo - ha detto l'assessora Schellino - proponendo soluzioni temporanee che consentano di aiutare singoli e famiglie a intraprendere un percorso che abbia come traguardo l'uscita dalla marginalità». In queste azioni è inserita Casa Farinelli a Mirafiori, ex sede di servizi sociali. «Lo scorso anno è stata ristrutturata e quest'anno viene messo a disposizione un altro piano dell'edificio: trove-

ranno posto venti nuclei familiari sfrattati che saranno accompagnati con misure di sostegno al reddito», ha spiegato Schellino. In questa politica si inserisce anche il progetto che applicherà a breve il modello «Housing First» (la casa prima di tutto) per 50 homeless che partiranno dall'abitazione stabile, senza seguire il più tradizionale percorso a gradini, per rimettere in piedi la loro vita.

«Al centro della nostra azione ci deve essere la persona prima di tutto, il che significa avere un approccio non di sicurezza - sottolinea la sindaca Chiara Appendino - e per questo ribadiamo il nostro no al Daspo urbano. Bisogna dare risposte strutturali per dare dignità alle persone». —

© BY NINO ALQUIN DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
PAGE 58

IL CASO Il progetto del Comune si "allarga" a piazza d'Armi

Per l'emergenza freddo ci sono 670 posti letto

→ Con l'istituzione da parte del Comune dell'ormai consueto "Piano freddo" saranno circa 270 i posti letto in più a disposizione dei senzatetto di Torino per l'inverno e permetteranno di dare accoglienza notturna a 670 persone. Tra le novità, rispetto agli anni passati, ci sarà l'allestimento delle casette anti freddo, circa 100 posti, in piazza d'Armi (nell'area di sosta di corso Monte Lungo) anziché alla Pellerina. Un modo, è stato spiegato Sonia Schellino, assessore al Welfare del Comune, per intercettare più homeless data la maggiore vicinanza al centro città. A questa, inoltre, in caso di eccezionali condizioni di maltempo, potrebbe anche aggiungersi una struttura di accoglienza notturna gestita direttamente dalla Croce Rossa e dalla Protezione Civile.

Il piano di potenziamento dei servizi dedicati ai senza fissa dimora per l'inverno può contare anche sull'apporto di Caritas, che metterà a disposizione un altro centinaio di posti letto in diverse strutture residenziali della rete ecclesiale torinese, e della Compagnia di San Paolo oltre che da molte altre realtà del terzo

settore cittadino. In queste strutture, peraltro, la stessa Caritas precede anche la fornitura dei pasti serali per gli ospiti. In particolare, per altre 45 persone sarà il complesso del Cottolengo a offrire accoglienza e assistenza. Previsto inoltre il rafforzamento delle attività svolte in strada per i senza dimora, saranno infatti portati a due gli equipaggi della Boa Urbana Mobile, e l'apertura anche il sabato e la domenica dell'ambulatorio sociosanitario "Roberto Gamba" di via Sacchi 49. Uno spazio, gestito in collaborazione con l'Asl di Torino e distante pochi metri dalla stazione di Porta Nuova, che svolge un servizio di prevenzione e di limitazione del danno oltre che di ascolto e quindi di invio ai servizi competenti. «Torino è sempre stata una città solidale - ha commentato la prima cittadina, Chiara Appendino - e questa è una caratteristica di cui tutta la comunità deve essere orgogliosa. Come Città siamo in prima linea per dare una risposta al contrasto della povertà e continueremo a farlo mettendo al centro la persona».

[l.d.p.]

CRONACA Qui PAG. 12

L'INTERVENTO Le suore della Casa Santa Luisa di via Nizza

Più donne e più italiani alla "colazione del 24"

→ Una tazza di caffè caldo, biscotti e un volto amico che fa sentire come in famiglia. È ciò che trovano, ogni mattina, numerosi senz'altro che si recano a fare colazione presso la Casa Santa Luisa di via Nizza 24. Sono oltre 150 le persone che, quotidianamente, affollano il refettorio di San Salvario, ognuna con la sua storia e il suo vissuto spesso drammatico. «Non ci vogliamo limitare a nutrire queste persone - raccontano le suore e i volontari -, ma cerchiamo di andare oltre, ascoltare e risponde alla fame di affetto, che è spesso è la loro povertà più grande». Alla "colazione del 24", come è solitamente chiamata, arrivano persone nuove ogni giorno e la tendenza, fanno sapere i volontari, è quella di vedere sempre più italiani rispetto al passato. Tutte le mattine infatti la Casa di Santa Luisa registra chi entra attraverso un pass giornaliero o tramite un tessera, che permette di accedere ad altri servizi, come il taglio dei capelli o la doccia. «Dati alla mano, ci sono molte più donne e italiani rispetto a una volta - conferma una delle suore impegnate nel servizio -. Si è anche dilatata la forbice dell'età: vengono da noi persone appena maggiorenti e anziani rimasti soli in cerca di compagnia». Con l'arrivo dell'inverno poi si fa più alta la necessità di dare a queste persone sciarpe, guanti, scarpe adeguate e coperte. «C'è sempre bisogno di biancheria inti-



La colazione preparata dalle suore per gli indigenti

ma e sacchi a pelo - spiega un volontario -. Raccogliamo anche trapunte da dare agli operatori del servizio itinerante notturno del Comune».

Il centro mette inoltre a disposizione, durante la colazione, una piccola biblioteca, in cui prendere in prestito i libri e dove è possibile lasciare i compagni a quattro zampe mentre si mangia. Uno spazio più grande dedicato alla lettura si trova al primo piano dello stabile. Qui, durante il giorno, è pos-

sibile trovare un posto caldo dove leggere, riposare, studiare e intraprendere nuovi percorsi di vita. «Cerchiamo innanzitutto di rispondere all'urgenza fisica tramite la colazione - spiega ancora una delle suore - ma non vogliamo perdere mai di vista l'interiorità della persona». Tra le pagine di Calvino e i libri che raccontano la storia di Torino si cerca dunque di "sfamare" anche l'anima di chi ha più bisogno.

Adele Palumbo

CRONACA Qui PA 2

Slot, avanti piano Anni per adeguarsi

Avanti piano. La Regione concederà «tempi adeguati» agli esercenti di slot machine e ai titolari di sale gioco o di licenza per l'esercizio delle scommesse che si trovino a non rispettare le distanze dai luoghi sensibili (chiese, scuole, banche, ospedali) per fatti seguiti all'approvazione della controversa legge 9/2016. Lo prevede l'articolo 89 del provvedimento "Omnibus", approvato dal Consiglio: dispone un tempo di quattro anni per gli esercenti di slot machine e di otto anni per i titolari di sale gioco o di licenza per l'esercizio delle scommesse, a partire da quando il fatto si è verificato, per rimettersi in regola.

Nulla di fatto sul fronte degli otto emendamenti "antiproibizionisti" presentati dal consigliere Andrea Tronzano (Fi) e dei due proposti dal consigliere Luca Cassiani (Pd) sulla medesima legge: respinti in blocco dall'Aula, dopo il parere negativo della giunta.

Un risultato che lascia ampi margini di dissenso, fuori e dentro il Consiglio. «Va ricordato che in Piemonte, dal 20 novembre 2017, tutti gli esercizi pubblici non in regola con il distanziometro sono stati costretti a disinstallare le slot dal locale. E che, sempre a termini di legge, i titolari di



Nuove polemiche sulle slot

sale da gioco e sale scommesse saranno costretti a fare lo stesso nel maggio del 2019 - replicano dal fronte dei gestori -. Ora questo emendamento fa sì che anche le imprese trasferite in "zona lecita", debbano chiudere i battenti o traslocare di nuovo, nel caso nuovi luoghi sensibili trasformino la zona da permessa a proibita».

In particolare, Cassiani ha appoggiato le tesi di Tronzano accusando l'assemblea di voler autoconvincersi che la legge stia ottenendo risultati contro la ludopatia: «I dati non sono univoci». Bocciato come «inopportuno» il distanziometro. Considerazioni respinte dalla giunta, rappresentata dall'assessora Pentenero, che sulla legge continua a fare quadrato: pollice verso su tutti gli emendamenti. ALE.MON. —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

4
LA STAMPA PAG. 49

Tensioni all'ex Moi Crescono i controlli Arrestati 2 profughi

Giovane della Guinea fermato per resistenza Somalo in cella dopo aver preso a sprangate una tabaccheria

FEDERICO GENTA

Il primo arresto risale alla mattina di lunedì. Quando un 21enne della Guinea si è avvicinato alla pattuglia che presidiava, insieme all'Esercito, l'area di via Giordano Bruno. Lamentava di essere stato aggredito e chiedeva agli agenti di intervenire tra le palazzine. I poliziotti hanno chiamato un'ambulanza ma lui si è rifiutato di salire a bordo. Di più, ha iniziato a dare in escandescenza prendendosi con le stesse forze dell'ordine, che alla fine l'hanno fermato per resistenza a pubblico ufficiale. Ieri notte, invece, a finire in manette è stato un cittadino somalo. Vent'anni anche lui, irregolare sul territorio nazionale, è stato bloccato dai carabinieri dopo aver preso a sprangate un distributore automatico di sigarette, in piazza Galimberti. Pure lui da un po' di tempo aveva trovato rifugio tra le palazzine occupate dell'ex Moi.

Qui, nel complesso sorto per ospitare gli atleti dei Giochi invernali del 2006 e diventato teatro della più grande concentrazione di profughi d'Europa - la maggior parte dei migranti, tutti di origine africana, ha in ma-

no un permesso di soggiorno legato al piano di Emergenza Nordafrica -, la tensione continua a crescere. Come crescono le baracche improvvisate nel cortile interno al complesso. Per consentire ai nuovi arrivati di proteggersi in qualche modo dal freddo, ma anche per consentire quelle piccole attività economiche che possono garantire una rendita minima a parte degli occupanti.

Proprio in quest'area, nelle ultime settimane, si sono concentrati i controlli di polizia: militari e agenti tengono d'occhio anche i seminterrati, dove la convivenza si fa di giorno in giorno sempre più difficile e sempre più spesso si verificano violente discussioni e risse, che preoccupano i residenti di Borgo Filadelfia così come gli stessi profughi. Sul chi va là anche i vigilantes di Sicuritalia, che da agosto sono incaricati di sorvegliare la palazzina dei Somali, l'unica fino ad ora sgomberata. Lo scorso fine settimana, durante la «festa» organizzata dal centro sociale Gabrio anche per contestare il piano interistituzionale per l'inclusione dei profughi e la liberazione del Moi, qualcuno ha disegnato un murales esplicito, che invita ad abbattere uno dei muri di mattoni costruito per evitare nuove intrusioni. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CS STAMPATO P.D.G. 51

Due monasteri una sola preghiera

A Casale Monferrato carmelitane e domenicane insieme

MARCO BONATTI
TORINO

Monferrato dei monasteri. Il prossimo 21 novembre le monache domenicane di Crea andranno a pregare insieme con le loro sorelle carmelitane nel monastero di Montiglio. Appuntamento alle 11 con la Messa presieduta dal vescovo di Casale Monferrato Gianni Sacchi. Le due comunità rispondono così all'invito dei vescovi del Piemonte per momenti comuni di preghiera nella giornata pro orantibus.

Per i due monasteri della diocesi di Casale si tratta di una novità assoluta. Le carmelitane di Montiglio nacquero come comunità autonoma, originata dal monastero fiorentino di santa Maria Maddalena de' Pazzi, nel 1971. Fu il cardinale Michele Pellegrino, allora arcivescovo di Torino, a incoraggiare la fondazione del Carmelo intitolato alla Mater Unitatis e animato da suor Paola Maria dello Spirito Santo, priora fino alla morte, nel 2011. Il Carmelo si è qualificato come luogo di dibattito e ricerca culturale e anche come casa di accoglienza per quei giovani e quelle giovani che vogliono sperimentare un tempo di silenzio nel contesto della preghiera carmelitana. Ogni settimana la comunità propone attraverso la posta elet-



Veduta dal monastero di Crea

tronica una lectio divina sulle letture domenicane. Informazioni sul sito carmelomaterunitatis.it. Le domenicane sono arrivate a Crea solo da sei mesi. Vengono da un'esperienza di oltre 18 anni nell'area torinese dove hanno collaborato con alcune realtà diocesane. La loro giovane comunità è nata all'interno di un cammino di riflessione tra i monasteri domenicani italiani quando padre Timothy Radcliffe era Maestro dell'Ordine dei predicatori. Le domenicane hanno sin dall'inizio coniugato la dimensione contemplativa e monastica della loro vita con l'accoglienza: uno spazio di incontro, di ascolto, di preghiera dedicato soprattutto (ma non solo) ai giovani. Il loro sito è www.mariadimagdala.it. Ora a Crea, in uno dei santuari più antichi del Piemonte, le monache continuano l'esperienza di vita contemplativa e

le attività di animazione e accoglienza, offrendo inoltre dei momenti formativi anche in collaborazione con la diocesi. La diocesi di Casale sta portando avanti i lavori di sistemazione del monastero: attualmente la comunità vive in un'antica foresteria.

«In questi primi mesi – dicono le monache – stiamo cercando di comprendere questa realtà ecclesiale e sociale nuova per noi, e abbiamo allacciato relazioni importanti di conoscenza e di amicizia con la gente dei paesi vicini, e con i pellegrini che vengono a pregare e visitare il santuario», dove la comunità offre l'animazione liturgica, in collaborazione con il rettore del santuario monsignor Francesco Mancinelli.

Crea è uno dei più antichi e frequentati santuari piemontesi, legato alla devozione per una statua della Vergine che portò qui nel IV secolo sant'Eusebio, vescovo di Vercelli e primo evangelizzatore del Piemonte. Nell'ottobre scorso c'è stata l'inaugurazione della restaurata (dopo 41 anni...) cappella del Martirio di Sant'Eusebio, prima della serie di 23 cappelle e 5 romitori che compongono il percorso, all'interno del parco naturale (l'intero sito è patrimonio dell'umanità Unesco dal 2003).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PDG. 18

Concorsi pilotati, venticinque indagati Nel mirino i vertici di Asl e Università

L'accusa: bandi chiamati con il cognome di chi li avrebbe vinti. Faro sui dipartimenti di Psichiatria e Psicologia

GIUSEPPE LEGATO

Sei bandi di concorso sulla sanità «truccati, alterati» pilotati. «Cuciti addosso ai candidati che avrebbero poi vinto».

Riguardavano assunzioni di personale medico strutturato, borse di studio, bandi per l'ingaggio annuale di singoli professionisti, medici di ambulatorio e finanche procedure concorsuali per professori di prima fascia universitaria Tutto concordato a monte, pare.

Nelle intercettazioni si parlerebbe di «concorsi da blindare». Come? «Trasferendo le competenze specifiche del candidato da «agevolare» all'interno delle richieste di curriculum contenute nel bando». In modo tale da tagliare fuori gli altri concorrenti, anche solo per un'inezia.

C'è di più: nelle intercettazioni agli atti dell'inchiesta i bandi venivano soprannominati con il cognome di chi

avrebbe vinto molto prima che la commissione giudicatrice si riunisse: una pratica che la direbbe lunga sull'effettiva regolarità della selezione. In altri casi - infine - le domande delle prove di selezione sarebbero state anticipate ai candidati

Avviso di garanzia a Boraso, già coinvolto nel caso di un appalto da 57 milioni

già prescelti.

L'inchiesta della procura di Torino e dei carabinieri non pesca a strascico, ma ha nel mirino un ambito sanitario e universitario specifico: psichiatria e psicologia clinica. Riguarda - nell'ordine - la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino e di strutture sanitarie quali la Cit-

tà della Salute e della Scienza e l'Azienda ospedaliera universitaria San Luigi Gonzaga di Orbassano.

Le perquisizioni

Ieri mattina sono scattate le prime perquisizioni disposte dal pm Gianfranco Colace: ci sono 25 indagati. I reati contestati: corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e falso ideologico in atti pubblici.

Personaggio centrale dell'inchiesta sarebbe - secondo l'accusa - un noto professore del Dipartimento universitario di Neuroscienze, al quale si sarebbero rivolti studenti, psicologi e dirigenti medici al fine di ottenere agevolazioni nei concorsi o rinnovi di assunzioni nelle strutture cliniche universitarie. Si tratta di Riccardo Torta professore ordinario di psicologia clinica e oncologica all'università. In-

sieme a lui - con ipotesi di reato differenti a seconda delle contestazioni - risultano indagate altre persone. Tra questi c'è Flavio Boraso, direttore generale dell'AslTo3.

Già al centro di un'altra inchiesta a firma dello stesso pm dell'indagine odierna (Colace), Boraso, è stato comunque riconfermato nello stesso ruolo e nella stessa azienda dall'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta. Eppure era accusato di aver turbato una gara per la fornitura di apparecchiature biomediche (totale dell'appalto 57 milioni di euro) in concorso con il titolare dell'azienda Altea vincitrice del bando con un ribasso «sospetto» pari soltanto allo 0,4% rispetto alla base d'asta. Adesso le nuove accuse.

Nella lista degli indagati c'è anche Enrico Zanalda direttore del dipartimento di Salute Mentale dell'AslTo3. Ma figu-

rano pure Roberto Rigardetto presidente della Fondazione Città della Salute Onlus, ex primario delle Molinette in pensione da anni, Maurizio Dall'Acqua da un mese circa direttore generale dell'ospedale Mauriziano ed ex diretto-

Perquisizioni dei carabinieri all'Asl To1 e a Orbassano

re sanitario delle Molinette e Giuseppe Maina professore associato di Psichiatria dipartimento di Neuroscienze dell'università di Torino.

Al netto delle singole contestazioni - che va detto variano di persona in persona - gli investigatori non hanno trovato tracce di passaggi di denaro, ma presunti scambi di favori,

in una forma clientelare che si sarebbe fondata su utilità reciproche.

Le commissioni

Tra gli indagati figurano anche membri delle commissioni giudicatrici e alcuni degli stessi candidati vincitori di alcuni bandi che incorrono nella contestazioni di reato avendo - secondo l'accusa - accettato di essere agevolati consapevolmente.

L'inchiesta, partita ormai tre anni fa, non è ancora alla fine. E le perquisizioni contestuali agli avvisi agli indagati di ieri rappresenta un punto di partenza per il pm e la polizia giudiziaria che ora scavano indietro di anni per verificare se i metodi contestati nei sei bandi all'ordine del giorno di questa inchiesta possano essere già stati utilizzati in altri casi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PROF. 90

Medici, la cricca dei concorsi test "in anteprima" agli amici

Tra i 25 indagati i big della psichiatria torinese e il dg dell'ospedale di Orbassano, Boraso Gare su misura, cattedre e borse di studio a parenti e favoriti. Accuse anche di corruzione.

OTTAVIA GIUSTETTI
SARAH MARTINENGI

Sei concorsi truccati in sette mesi tra l'estate del 2016 e gennaio 2017, per assegnare borse di studio, incarichi, cattedre e trasferimenti. Dalla Città della Salute al San Luigi di Orbassano, passando per l'Università, l'inchiesta che ieri ha travolto il mondo della psichiatria torinese è nata dai controlli su una falsa pensione di invalidità da 280 euro al mese. Ansia, stress e depressione erano i sintomi certificati a Pierino Santoro, dirigente dell'Atc di Asti finito sotto processo per un peculato da 9 milioni. Il funzionario, mago dei rimborsi per manutenzioni mai davvero effettuate nelle case di edilizia popolare, quando venne arrestato si rivolse allo psicologo di fiducia, Giuseppe Maina, per cercare di evitare il carcere. Dal sospetto che quei sintomi non fossero reali i pm, Gianfranco Colace e Laura Longo, hanno scoperto un sistema di nepotismo e di favori che ha coinvolto 25 persone. Pshichiatri, psicologi, neuroscienziati anche di primo piano, fino ad arrivare ai vertici delle aziende sanitarie, sono finiti sotto inchiesta per turbativa d'asta, falso e corruzione. Da Flavio Boraso, direttore generale dell'Asl To 3, a Maurizio Dall'Acqua, del Maurizioano, a Riccardo Torta, professore al Dipartimento di neuroscienze dell'Università, a Roberto Rigardetto storico direttore della psichiatria infantile ora in pensione, e la figlia Sylvia, neuroscienziata del San Luigi di Orbassano, Enrico Zanalda, appena eletto presidente della Società italiana di psichiatria, Giuliano Geminiani, ordinario di psicologia clinica dell'Università, a appunto Giuseppe Maina, il direttore della psichiatria del San Luigi. Il gotha degli "strizzacervelli" della città ha



subito ieri le perquisizioni degli investigatori del Nas e della polizia giudiziaria che hanno notificato avvisi di garanzia e portato via cellulari e computer. Non tutti sono accusati degli stessi reati perché dalle intercettazioni telefoniche sono emersi sospetti sulle procedure più diverse. Pende l'accusa di turbativa sui sei concorsi già in contestazione: il bando per l'assunzione a tempo determinato di un anno nel reparto di psicologia delle Molinette; la selezione per un contratto da dirigente medico alla psichiatria della Asl To3 e il trasferimento di Sylvia Rigardetto da Pinerolo a Orbassano; la procedura di selezione per un posto vacante a tempo determinato di venti ore a psicologia clinica della Città della salute; l'incarico libero professionale per il progetto "psicologia clinica del lavoro"; la chiamata da ordinario all'Università di Riccardo Torta a dicembre 2016; l'assegnazione di tre borse di studio nel dipartimento di Neuroscienze Rita Levi Montalcini indetta dall'Università. Profili cuciti addosso ai candidati pre-

scelti, concorsi chiamati al telefono con il nome del futuro vincitore, domande anticipate prima dei test per non correre il rischio di veder vincere il concorrente sbagliato. È una rassegna delle più detestate e ricorrenti abitudini del mondo universitario quello che sarebbe emerso dall'inchiesta. E in qualche caso le accuse sono ancora più pesanti: non soldi ma potere e giro di favori in cambio di nomine, hanno portato i pm a contestare anche la corruzione in paio di episodi. Quello che ha visto Torta diventare professore di prima fascia e il trasferimento di Sylvia Rigardetto da Pinerolo a Orbassano con un scambio che nell'ambiente definiscono innocuo e affatto straordinario. Una giustificazione di cui gli indagati dovranno ora convincere gli investigatori. Anche se nei mesi di indagine sarebbe emersa una prassi così abituale da non sollevare nemmeno più le proteste degli esclusi. Nessun esposto e neppure ricorsi contro le nomine guidate.

REPUBBLICA
PSG. 21

Ecco la M2, in centro passerà sotto le case

di **Gabriele Guccione**

Le sfioreranno ripetutamente e in molti casi ci passeranno sotto: prima la talpa che dovrà bucare le gallerie, poi i treni della futura Metro 2 transiteranno al di sotto delle case dei torinesi, soprattutto nel cuore della città. A differenza della Linea 1, scavata interamente in asse con i grandi viali — via Nizza, corso Vittorio e corso Francia — proprio per non interferire con gli edifici esistenti, così come è stata pensata dai progettisti di Systra, la Linea 2 si muoverà tra il Politecnico e il Campus Einaudi come un serpente alla

ricerca dei punti migliori dove fermarsi.

«Cantiere complicato»

Fatta eccezione per il tracciato che correrà lungo corso Orbassano (fino in Piazza D'Armi) e poi, oltre Vanchiglia, su via Bologna, per servire al suo scopo e piazzare al meglio le proprie stazioni, la nuova metropolitana dovrà fare lo slalom tra i palazzi del centro.

«Così le cose saranno un po' più complicate e bisognerà usare qualche accorgimento particolare — riconosce il responsabile del progetto, l'ingegner Paolo Marchetti —. Ma non c'era altro modo per risolvere il problema degli snodi centrali».

Il percorso a «Y»

Il tracciato a «Y», quello su cui la giunta comunale ha deciso di proseguire con il lavoro di studio e di progettazione per arrivare in tempo all'appuntamento con il ministero delle Infrastrutture, a fine settembre 2109, è stato presentato ieri alla presenza della sindaca Appendino e dell'assessora alla Mobilità Maria Lapietra. In effetti, a parte le due «estensioni» (una verso sud, da Mirafiori a Orbassano, e una a nord, da via Cimarosa a San Mauro-Pescarito), il disegno non è diverso da quello ipotizzato due anni e mezzo fa dall'amministrazione Fassino, quando partì la procedura per l'affidamento dello studio

ingegneristico della Linea 2. Stessa falsa riga, tranne che per il tratto centrale.

Il taglio alla Crocetta

Dalla Crocetta a Vanchiglia il tracciato della Metro 2 si snoderà come una serpentina, trovandosi a distanza ravvicinata e, molto spesso, al di sotto delle case. In particolare nel tratto tra le future fermate Zappata e Caboto taglierà in diagonale ben cinque isolati. E così tra il Politecnico e la futura stazione di via Pastrengo, dove i tecnici hanno deciso di scavare le gallerie, preferendo questo percorso a quello più largo sotto corso Stati Uniti. Una scelta dettata dalla difficoltà di curvare in modo da

arrivare oltre Porta Nuova.

Lo snodo Porta Nuova

La fermata più importante della Metro 2, quella di interscambio con la Linea 1, non verrà costruita in corrispondenza con quella attuale. «Avrebbe voluto dire passare sotto la stazione ferroviaria di Porta Nuova e fare uno scavo imponente in piazza Carlo Felice per proseguire lungo l'asse di via Roma: troppo complicato», spiegano i progettisti. Così si è deciso di curvare prima del previsto sotto i binari della ferrovia per costruire una nuova stazione a «L» al di sotto dell'attuale parcheggio di via Nizza. Da lì, poi, abbandonata l'ipotesi di transi-

tare sotto via Roma, si tirerà dritto su via Lagrange tagliando sei isolati.

La stazione del Centro

La stazione centrale della Linea 2, quella che servirà il centro storico verrà scavata sotto piazza Carlo Alberto (anziché, stando alle ipotesi iniziali, in piazza San Carlo). Qui sono già iniziati i saggi archeologici per valutare la fat-

tibilità dell'operazione che prevede un fabbricato sotterraneo in diagonale rispetto alla piazza. Poi la metro punterà verso nord, passando sotto il bastione della Cavallerizza (si è preferito abbandonare l'ipotesi Giardini Reali), per fermarsi in corso San Maurizio nella futura stazione Mole. Da qui curverà sotto le case di largo Montebello e oltrepasserà la Dora per arrivare alla stazione di corso Verona poco oltre via Catania: due passi dal Campus Einaudi. E da lì, dritta su via Bologna verso la biforcazione: da un lato la stazione Rebaudengo e dall'altro San Mauro.

 **GabrieleGucc**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

comunicato
alla STS
ATA 3
CRONS ai TORINO

Metropolitana, ecco la linea 2 dopo lo stop all'alta velocità

Costerebbe tre miliardi: la stessa cifra prevista dal governo per gli interventi in Valsusa
Un tracciato di 26 chilometri e mezzo, con 33 fermate tra Orbassano e San Mauro Torinese

JACOPO RICCA

La sindaca Chiara Appendino la definisce «una priorità», ma la linea 2 della metropolitana di Torino potrebbe diventare anche la merce di scambio con cui far mandare giù ai suoi elettori più moderati il no all'alta velocità Torino-Lione. Basta guardare la cifra, di poco superiore ai 3 miliardi di euro, che i tecnici di Systra, che guida il raggruppamento d'impresе incaricato della progettazione preliminare, hanno previsto per la realizzazione del tracciato da 26 chilometri e mezzo, con 33 fermate tra Orbassano e San Mauro Torinese.

Un importo molto simile a quello che il governo italiano dovrebbe mettere sulla Tav in Valsusa. Qualche tempo fa ci aveva già provato il vicepremier Luigi Di Maio, un'idea bollata come una boutade dagli esperti degli accordi dell'alta velocità. Il concetto però continua a circolare negli ambienti del Movimento 5stelle di Torino e sembra essere confermato dalla scelta della giunta Appendino. Entro il 12 dicembre 2018 Systra infatti presenterà il progetto preliminare per la tratta centrale, mentre a giugno 2019 sarà definito il progetto per tutto il percorso così da poter chiedere i finanziamenti ministeriali nel settembre 2019: «Chiederemo al ministero dei Trasporti di finanziare tutta la linea, nel progetto che presenteremo saranno previsti i prolungamenti della tratta che da Anselmetti a sud e Rebaudengo si spingerà fino a Orbassano nel primo caso e Pescarito nel secondo» annuncia l'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra. Appunto una cifra simile a quella della Tav.

L'obiettivo è di arrivare alla messa a bando dei lavori per il 2021 e mettere in funzione almeno una parte della linea nel 2028: «Vogliamo costruire una rete di



trasporto pubblico appetibile per chi oggi usa l'auto privata» dice Appendino. Gli studi presentati da Systra ipotizzano che la linea 2 possa raggiungere i 300mila spostamenti giornalieri nel 2030: «Almeno 170mila saranno sottratti alle auto private con una riduzione di 30mila tonnellate di Co2 l'anno» spiega Lapietra.

La giunta punta ad ottenere la totalità dei fondi dallo Stato: «Se così fosse potremmo far partire i lavori contestualmente da nord e da sud - aggiunge l'assessora - Ma per dare una risposta definitiva dobbiamo attendere di conoscere l'importo dei fondi decisi dal governo». Se dovesse arrivare meno della metà infatti si potrebbe dover ricorrere a una partnership pubblico privata, dando ma-

gari in concessione la linea a una società diversa da Gtt.

Rispetto alla linea 1, realizzata seguendo le direttrici stradali, la nuova metropolitana sarà scavata sotto palazzi, edifici pubblici e anche zone storiche, come quella di piazza Carlo Alberto, dove già i primi scavi hanno evidenziato reperti che potrebbero richiedere una tutela della Soprintendenza. Alla presentazione sono intervenuti diversi cittadini della zona nord di Torino che da tempo chiedono che i lavori partano da lì: «Il tracciato presentato conferma l'attraversamento nevralgico dell'area nord. La mobilitazione dei cittadini ha colpito nel segno - dice la presidente della Circonscrizione 6, Carlotta Salerno - Continueremo a dialogare con i

cittadini e monitorare la prosecuzione della progettazione». Il percorso infatti è stato parzialmente modificato rispetto all'ipotesi originale con l'incrocio con la linea 1, sempre a Porta Nuova, ma sul lato di via Nizza e non in piazza Carlo Felice, il trasloco da via Roma a via Lagrange e la scelta di non scavare sotto i Giardini Reali, ma verso la Cavallerizza e creare una fermata in corso San Maurizio a pochi metri dalla Mole Antonelliana. La nuova linea servirà anche l'ospedale San Giovanni Bosco, lo stabilimento Fca di Mirafiori e il Politecnico, mentre è previsto che alla fermata della stazione Rebaudengo si possa poi realizzare la prosecuzione verso Venaria Reale.

REPUBBLICA PARTI